Il tuo passo leggero
inchiostro e pastello, cm 35x50

Incontro

con
Cesare Pavese

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA di CUNEO
Medaglia d'oro al Valore Civile

COMUNE DI
SANTO STEFANO BELBO

CE.PA.M.
Centro Pavesiano
Museo Casa Natale

Centro Pavesiano Museo Casa Natale – Santo Stefano Belbo
dal 12 Dicembre 2009 al 12 Gennaio 2010

Mostra
a cura di Luigi Gatti e Giovanna Romanelli

Documenti originali
a cura di CE.PA.M

Traduzione dei testi in inglese
a cura di Giuseppe Pallavicini

Riproduzioni fotografiche
di Giovanni Grillo

Stampa
Litotipografia Alcione – Lavis (TN)

Si ringraziano:

Luigi Gatti
Presidente del CE.PA.M

Mariarosa Masoero
Direttrice del Centro Interuniversitario "Guido Gozzano – Cesare Pavese" – Torino

Giovanna Romanelli
Presidente della Giuria del Premio Letterario Cesare Pavese

Adriano Icardi
Vice Presidente della Giuria del Premio Letterario Cesare Pavese

Clizia Orlando
Critica d'arte

Giuseppe Artuffo
Sindaco di Santo Stefano Belbo

In copertina e quarta di copertina:
Lettera a Carocci

© Concetto Fusillo

Centro Pavesiano Museo Casa Natale
Santo Stefano Belbo

Incontro

con
Cesare Pavese

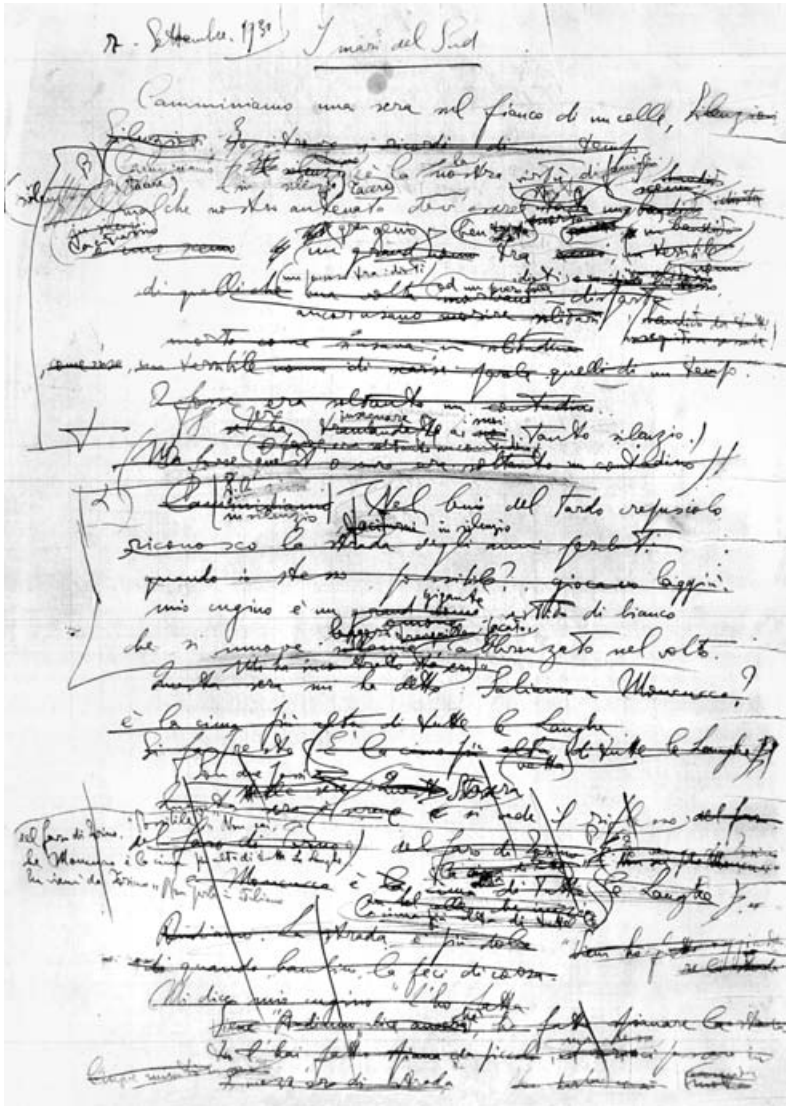
Concetto Fusillo

Opere su carta

testi di
Clizia Orlando
e Giovanna Romanelli

Reverdito Edizioni

I mari del sud
acquaforte, acquatinta, puntasecca, cm 29,5x19,8



Concetto Fusillo a casa Pavese

Luigi Gatti
Presidente del CEPAM

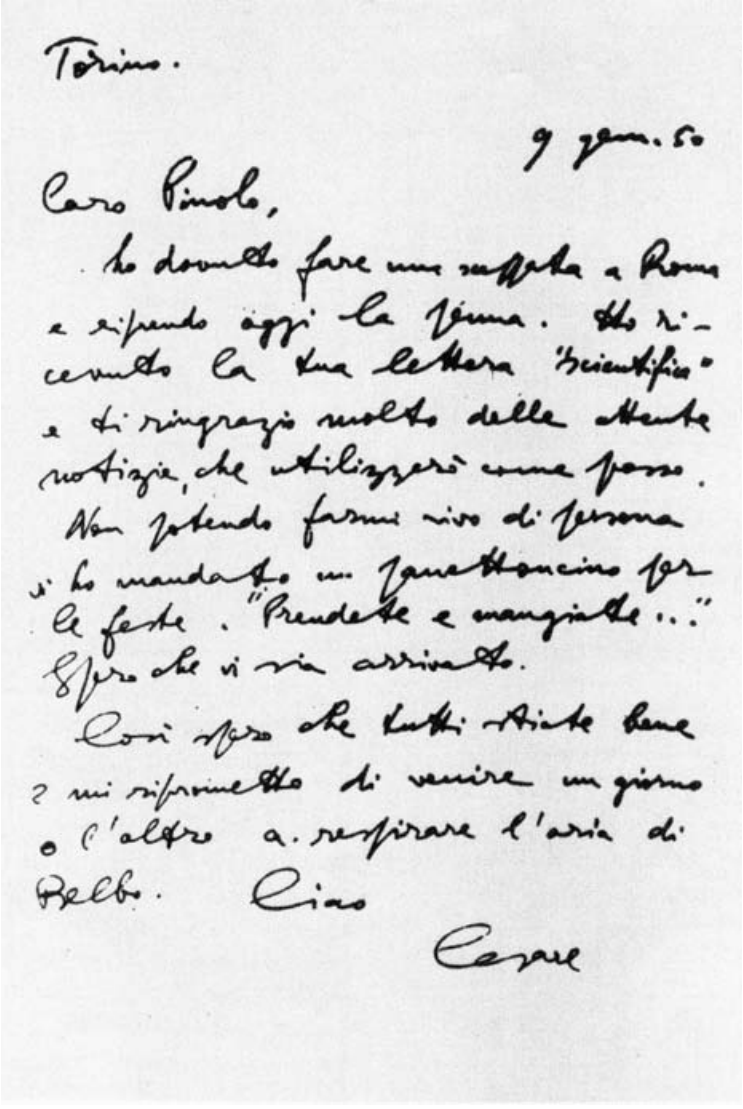
In questi ultimi anni la Storia, ma soprattutto le piccole storie che avvolgono di mistero i paesi delle Langhe e del Monferrato, sono al centro degli interessi artistici di Concetto Fusillo e sono tornate a vivere grazie alle sue opere intrise di fascino.
Ho conosciuto l'artista in occasione di una personale tenuta a Costigliole d'Asti e d'allora sono rimasto in contatto con lui.
Di origine siciliana ha scelto prima la Lombardia e poi il Piemonte come terra d'adozione, approfondendone la conoscenza e apprezzandone sempre di più la ricerca artistica che spazia nei vari campi: dipinti, acqueforti e sculture.
Le opere sono create dopo attenta lettura e profondo studio dei documenti cartacei.
Nei vari incontri che si sono succeduti abbiamo rafforzato la nostra amicizia e gli ho proposto di realizzare presso la Casa Natale dello scrittore, una personale ispirata alla figura e al mondo di Cesare Pavese, che tanto ha amato Santo Stefano e le sue colline.
La mostra Pavesiana avrà, come le precedenti, carattere itinerante.
Auguro a Concetto Fusillo tanto successo e lo ringrazio per avere voluto iniziare l'itinerario dedicato allo scrittore in quella che è da sempre la sede istituzionale del CE.PA.M.

Venite a vedere il sangue per le strade

Giuseppe Artuffo
Sindaco di Santo Stefano Belbo

La visionarietà pittorica di Concetto Fusillo trae le sue radici da un'osservazione ultra ravvicinata del reale che deforma espressionisticamente gli oggetti delle sue tele permettendoci di cogliere il senso oltre il senso, l'animo vero delle cose, delle persone, dei paesaggi. I soggetti di Concetto Fusillo riportano nell'aspetto esteriore i segni dei loro processi interiori: in un particolare, in una bocca spalancata o digrignata, nei denti – onnipresenti simboli di una condizione di perenne imbestiamento – in un volto contorto, spesso "brutto", in un tratto pittorico marcato fin quasi all'eccesso, vengono rappresentate la superstizione, il mistero, ma anche la sofferenza, la violenza, e i soprusi, che hanno connotato la storia dell'uomo.
I colori primordiali della sua terra d'origine e la storia del Piemonte passano senza soluzione di continuità nel suo percorso artistico perché in questi c'è una consapevolezza, direi quasi pavesiana, che la storia è storia di tutti, che è La Storia, che quell'evento (il colera, il pestaggio del sacerdote di Sarzana, il prete rubagalline, la fattura, lo stupro), che quel paesaggio non valgono solo per quell'ora e per quel luogo, ma vengono ad assumere una dimensione mitica. In questo si sposano la Sicilia e il Piemonte. I questo senso è per me un onore, ospitare a Santo Stefano Belbo, le opere di un artista remoto e al tempo stesso vicino alla nostra terra, al nostro scrittore, al nostro mito.

Lettera a Pinolo
acquaforte, acquatinta, puntasecca, cm 29,5x19,8



Torino.

9 gen. 50

Caro Pinolo,

ho dovuto fare una scappata a Roma e riprendo oggi la penna. Ho ricevuto la tua lettera "scientifica" e ti ringrazio molto delle esatte notizie, che utilizzerò come posso.

Non potendo farmi vivo di persona vi ho mandato un pacchettoncino per le feste. "Prendete e mangiate..." Spero che vi sia arrivato.

Così spero che tutti stiate bene e mi ripromettto di venire un giorno o l'altro a respirare l'aria di Belbo. Ciao

Cesare

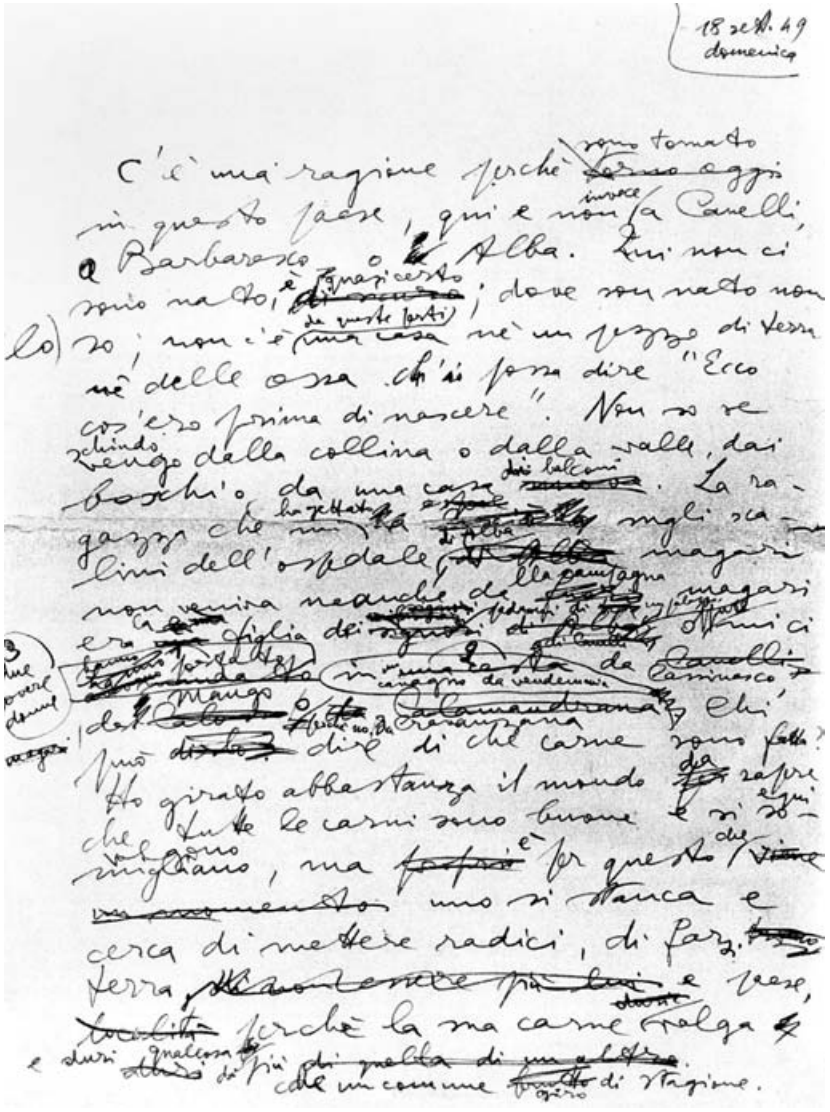
La poetica del mito tra parola e immagine

Clizia Orlando

La naturale disposizione al disegno si propone quale principale referente dell'arte di Concetto Fusillo. Fin dall'inizio il suo impegno di pittore è stato affiancato da una continua e copiosa attività grafica, segnata dalla qualitativa abilità tecnica di tradurre nella dialettica della linea e del segno incisorio la sua sensibilità espressiva. Un'attitudine accompagnata da una specifica attrazione per l'ambiente della storia e delle lettere, riferimenti costanti nel suo operare artistico, fonti d'ispirazione e meditazione, citazioni colte e stralci di reperti che, nella carta ingiallita di antichi faldoni, hanno conservato memoria di aneddoti con protagonisti sospesi tra realtà e leggenda. Le sue raccolte di arte incisoria non si possono immaginare lontane da riferimenti narrativi, da documenti percorsi da una calligrafia traboccante di virtuosismi espressivi, che divengono spunti d'ispirazione, preziosi presupposti per un immaginario figurativo tradotto in uno stile rigoroso e personale, conforme all'originalità del temperamento dell'autore. La sua continua ricerca fonda le proprie radici nella meticolosa e appassionata indagine sull'opera di un autore o si inoltra nei meandri di schedari d'archivio, da questi studi nascono le sue visioni. È la trasposizione grafica tramite il suo sentire della grande storia e della piccola storia, è il riuscire a mediare la condivisione di palpiti di meditazione di ingegni straordinari o l'assaporare brandelli di un vissuto che nel suo lavoro si caricano di straordinarie sfumature pittoresche. Un ricco substrato umanistico anima dunque la produzione di Fusillo, che si esprime utilizzando l'imprinting di un appunto rapido, sciolto, nervoso, guizzante nel segno, che non si abbandona mai alla casualità del gesto né tanto meno si affida alle possibili felici riuscite date dagli azzardi della morsura. Sui fogli si affermano i soggetti generati da tale procedere cognitivo in un rincorrersi di acquaforte, acquatinta, inchiostro, acquarello. «Ogni lastra è stampata su carta fatta a mano con inchiostri calcografici – Michele Tavola – di differenti colori, scelti in consonanza con il tono e lo spirito delle vicende narrate». «Qualche volta – commenta Tavola – si conserva memoria delle parole che Fusillo copia dai documenti e fonde con le sue figure, creando un effetto di notevole impatto visivo, definito da Gino Bogliolo, con uno straordinario neologismo "archiviopittura"».

Nella connotazione stilistica del suo operato si propone un sunto tra segno e sintesi affabulatoria percorsa da una sorta di vibrazione poetica che rende viva la citazione senza cadere nell'affettazione: Fusillo affida alla linea la funzione di definire da sola la forma con assoluta purezza o di rendere, con grande aderenza alla spontaneità del gesto, l'intrecciarsi e il rincorrersi delle trame narrate. Sfogliando le cartelle di grafica si corre sulla linea del tempo, dalle secentesche cronache relative alla medicina alternativa del Monferrato acquese alle pittoresche trasposizioni di documenti di atti criminali, registrati sul territorio piemontese tra il 1500 e il 1800, dalle medievali evocazioni di postriboli infernali alla simbologia arcaica e primitiva contenuta nelle pagine di Pavese. E proprio all'opera dello scrittore di Santo Stefano Belbo è dedicato il suo ultimo impegno di ricerca, che si concretizza in una serie di tavole a china e pastello su cui si stemperano le immagini tratte dalla feconda produzione pavesiana. Il risultato di questo approfondimento si traduce in una mostra ospitata nell'avvolgente e coinvolgente

La luna e i falò
acquaforte, acquatinta, puntasecca, cm 29,5x19,8



18 settembre 49
domenica

C'è una ragione perchè sono tornato
in questo paese, qui e non in Canelli,
a Barbaresco o Alba. Lui non ci
sono nato, è fuori certo; dove son nato non
lo so; non c'è una casa nè un pezzo di terra
nè delle ossa che io possa dire "Ecco
ciò ero prima di nascere". Non so se
vengo dalla collina o dalla valle, dai
boschi o da una casa dei balconi. La ra-
gazza che mi ha gettato di fuori mi sca-
lini dell'ospedale, magari
non veniva neanche dalla campagna
era figlia di magari
in una casa da Canelli
Mango Calamandrana, chi
può dirle di che carne sono fatti?
Ho girato abbastanza il mondo da sapere
che tutte le carni sono buone e si so-
migliano, ma è per questo che
uno si stanca e
cerca di mettere radici, di farsi
terra, e vene,
perchè la sua carne valga
e duri qualche di più
che un comune di stagione.

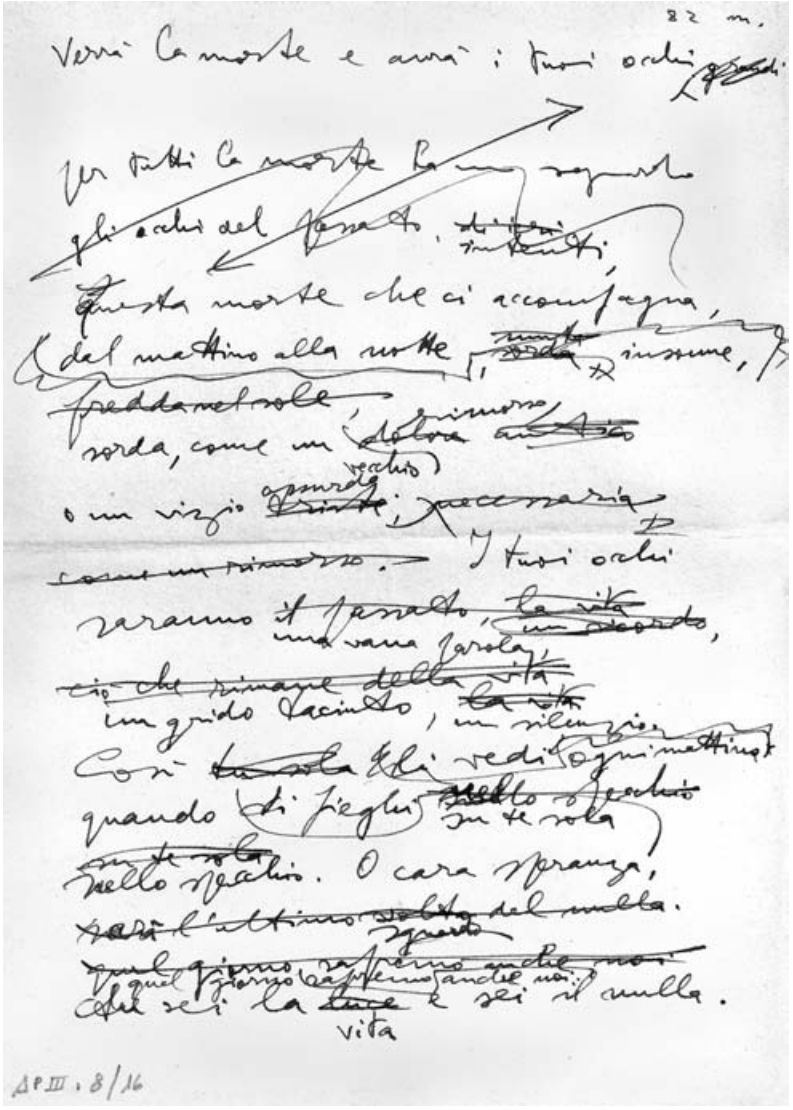
Per la vuota finestra
inchiostro, cm 35x50

dimora natale di Pavese. L'allestimento sollecita emozioni nella sequenza dei rimandi letterari. Nella raccolta di fogli il tratto si presenta a volte più incisivo nell'andare a definire la quasi caricaturale caratterizzazione fisionomica dei personaggi che abitano lo spazio; quei volti che si impongono assumono valore emblematico nell'equilibrio compositivo, riportandoci alla memoria le partecipate atmosfere proprie dell'arte degli espressionisti tedeschi. È il caso di "Davanti alla casa del Fascio", qui il pittore riesce a rendere con efficace puntualità l'analisi di stampo autobiografico che Pavese affida al romanzo "La casa in collina", dove forte s'impone la riflessione morale, etica, esistenziale sul senso della guerra.

In alcune carte compaiono architetture, che si stagliano in modo imperativo dominando la scena o che si contraggono per fare da quinte a vocazioni visionarie, quali "Un paese ci vuole", inchiostro e pastello, in cui in riferimento a "La luna e i falò" si respira la poetica pavesiana nell'evanescente, quasi impalpabile identità dei soggetti, che con grande attinenza al messaggio, sembrano interpretare quella tensione di dolorosa e vana ricerca dell'identità, in cui la memoria dell'infanzia e dei miti del passato arcaico rivelano solo un angoscioso scarto dalla realtà del presente. A tali dinamiche narrative si affiancano altre dinamiche arcane e ironiche, come "Il diavolo sulle colline", in cui la traslazione grafica si fa veicolo di «una libera lettura ideologica di Poli (diavolo) – commenta l'artista – in esso affonda il desiderio dei giovani verso una società diversa che sembra aver bisogno della droga, dell'euforia e dell'abbandono della realtà». Fusillo adagia la sua libertà inventiva sul foglio e con questa traduce emozioni, fantasie, sogni come quelli leggeri che stillano dalla china di "Per la vuota finestra" dove "Il bambino guardava la notte sui colli freschi e neri" o con più concitata veemenza costruisce passaggi rivolti a testimonianze di un vissuto partecipato e drammatico, quale quello che fa da protagonista a "Il tuo passo leggero" tratto dalla lirica "Verra la morte e avrà i tuoi occhi". Sono profili che abbandonano la consistenza corporea per fluttuare, galleggiare sulle bianche superfici, come in "Sei una nube intravista tra i rami", sono figure e paesaggi che si assommano in modo concitato nel nostro immaginario in "Dove han bruciato non c'è più speranza" per placarsi poi nella lirica di altri fogli quale quello in cui l'ascetica alchimia chiaroscurale tratteggia lo sfondo di "Voce di uno che grida nel deserto", frase ripresa da una lettera di Pavese dal confino.

L'artista nel suo partecipato indirizzo di ricerca di volta in volta inventa il segno e definisce l'impianto, in accordo intimo con il significato lirico dell'immagine, che può essere a tratti scabro e rude nella forte e drammatica impostazione di alcuni passi per declinare poi in modo più rarefatto nel connotare spazi di più ampio respiro, silenziosamente percorsi da sussulti di memoria. Possiamo dunque affermare che Concetto Fusillo realizza un progetto grafico che si fa veicolo del messaggio rivendicato da Pavese nella poetica del mito, ideale inteso come "parola comune" esperienza verbale e conoscitiva condivisa da un popolo, quanto la ricerca di un linguaggio o di uno stile che deve essere funzionale al valore morale della comunicazione.

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
acquaforte, acquatinta, puntasecca, cm 29,5x19,8



The poetics of myth between image and word

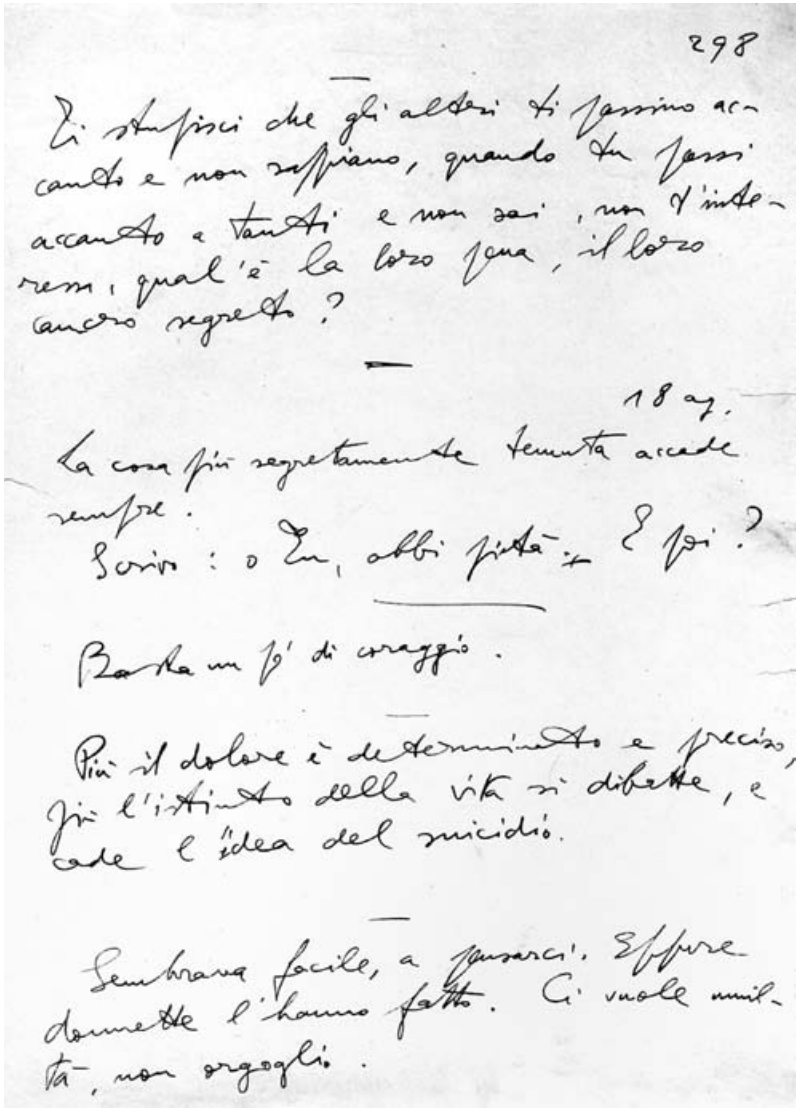
Clizia Orlando

The natural disposition for drawing leaps out as the main referent of Concetto Fusillo's art. From the very beginning, his commitment as a painter has been supported by a continuous and copious graphic activity, marked by the qualitative technical ability of putting his expressive sensitiveness into the dialectics of line and incising mark. An attitude accompanied by a specific attraction for the literary and historical sphere to which he constantly refers in his artistic set and inspires meditating on learned citations and excerpts which, on the paper of yellowed folders have kept memory of anecdotes with protagonists hanging between legend and reality. His collections of incising art cannot be imagined free from narrative references, from documents covered by a calligraphy overflowing with expressive virtuosities which give rise to inspiration, valuable premises for a figurative imaginary put into a personal and strict style, corresponding to the originality of his temperament. His continuous quest is founded on a passionate and meticulous study of an author or proceeds with the meanders of archive files. His visions arise from these researches. It is the graphic transposition through his feeling of the Great History or the Little History, it is to gain the sharing of meditation throbs, of extraordinary minds or to taste scraps of a lifetime which load themselves with extraordinary picturesque gradations in his work. A rich humanistic foundation therefore enlivens Fusillo's production, who expresses himself by the imprinting of a rapid, nimble, nervous note, darting in the mark, who never yields to the casualness of gesture, nor does he rely on the possible happy successes given by the hazards of etching. On the sheets, the subjects generated by such cognitive proceeding are affirmed by a succession of etching, aquatint, ink, water-color. Each plate is printed on hand-made paper by copper engraving inks of different colors, chosen in consonance with the tone and the spirit of the narrated events. Some times, – Tavola comments, – the words that Fusillo copies from the documents are blended with his figures making remarkable visual impact, defined by Gino Bugliolo with an extraordinary neologism "painting-archives".

In the stylistic connotation of his handiwork it is proposed a summary between mark and narrative synthesis traversed by a sort of poetic vibration which brightens up the citation without falling into affectation: Fusillo entrusts to the line the function of defining by itself the form with absolute purity or of rendering, with a great adherence to the spontaneity of gesture, the weave or the succession of the narrated plots.

Looking through the folders of graphics you run on the line of time, from the seventeenth-century chronicles pertinent to the alternative medicine of Acqui's Montferrat to the picturesque transpositions of documents of criminal acts recorded on the Piedmontese territory between 1500 and 1800, from the medieval evocations of infernal brothels to the archaic and primitive symbology which Pavese's pages includes. He dedicated his last research commitment to the writer Santo Stefano Belbo's work, which embodies in a series of Indian ink and pastel plates on which the images drawn from Pavese's prolific production. The result of this investigation is put into an exhibi-

Ultima pagina del diario
acquaforte, acquatinta, puntasecca, cm 29,5x19,8



298

Gli auspici che gli altri ti passino accanto e non soffiano, quando tu passi accanto a tanti e non sai, non d'intendere, qual'è la loro pena, il loro cancro segreto?

18 ag.

La cosa più segretamente temuta accade sempre.
Scrivo: o Eu, abbi pietà. E poi?

Basta un po' di coraggio.

Più il dolore è determinato e preciso, più l'istinto della vita si dibatte, e cade l'idea del suicidio.

Sembrava facile, a pensarci. Eppure domenica l'hanno fatto. Ci vuole umiltà, non orgoglio.

Davanti alla casa del fascio
inchiostro, cm 35x50

tion which will take place in the wrapping and involving Pavese's native dwelling. The preparation rouses emotions in the sequence of the literary references. In the collection of sheets, some times the outline appears more incisive by defining the almost grotesque physiognomic peculiarity of the characters living the space; those dominating faces assume an emblematic value in the synthetic balance, calling to mind the sharing settings typical of the art of the German expressionists. It is the case of "Before the House of Fasces", here the painter renders with telling exactitude the analysis of autobiographic stamp which Pavese assigns to the novel "The House on the Hill", where the existential, ethical, moral reflexion on the war strongly dominates.

In some papers, some architectures appear and stand out in an imperative way dominating the scene or they contract to act as wings for visionary visions such a "It takes a village", pastel and ink, in which with reference to "The Moon and the Bonfires" you breathe Pavese's poetics in the evanescent, almost impalpable identity of the subjects which, with a big affinity to the message, seem to impersonate that stress of vain and painful research of the identity, where the memory of the infancy and the myths of the archaic past reveal only an anguished gap from the reality of the present. To such narrative dynamics they uphold other arcane and ironic dynamics, like "The Devil on the Hills", in which the graphic transfer carries a free ideological reading of Poli (devil). – the artist comments – the wish of the young people sinks in it towards a different society which seems to want drug, euphoria and renouncement of reality. Fusillo settles his creative freedom on the sheet and by this one expresses emotions, fantasies, dreams like the light ones that drip from the slope of "By the Empty Window" where "The Boy watched the Night on fresh and black Hills" or by more excited vehemence he builds passages turned to evidences of a sharing and dramatic lifetime, like that plays as a protagonist in "Your light Step" drawn from the lyric "Death will come an have your Eyes".

They are profiles that quit the corporal consistence in order to weave, to float on the white surfaces like in "You are a Cloud made out among the Branches", they are figures and landscapes that gather in an excited way in our imaginary like in "Where they burned there's no Hope" to subside then in the lyric of other sheets like that in which the ascetic light and shade alchemy sketches the background of "Voice of One Who shouts in the Desert", a sentence taken from a letter of Pavese's at the internment.

The artist in his sharing address of research, time and again, invents the mark and defines the system in intimate accordance with the lyric meaning of image which can be, now and then, rough and rude in the strong and dramatic definition of some passages to wane in a more rarefied way and to connote far-reaching spaces silently traversed by starts of memory. We can then affirm that Concetto Fusillo achieves a graphic project carrying the message claimed by Pavese in the poetics of myth, an ideal understood as a "common word", verbal and cognitive experience as shared by a people as the research of a language or of a style which must be functional to the moral value of the communication.

Voce di uno che grida nel deserto
inchiostro, cm 58x44

Incontro

Giovanna Romanelli

Concetto Fusillo, nato a Lentini, un luogo significativo per la cultura letteraria italiana delle origini, trasferitosi fin da adolescente in Lombardia, vive ora a Mombaldone, dove si trova anche il suo laboratorio artistico, nel quale generalmente esegue tutte le sue creazioni, molte delle quali sono state esposte nel corso di una lunga carriera – oltre quarant'anni – nelle maggiori città italiane.
Agli appassionati dell'arte dell'incisione sono note le opere di Concetto Fusillo, che nel suo curriculum vanta una serie di riconoscimenti e apprezzamenti nazionali e internazionali non solo per capacità creativa, ma anche per la cifra personalissima che contraddistingue le sue opere e le caratterizza in modo inconfondibile. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla serie di acqueforti realizzate per la mostra documentale intitolata «Guidoni grassatori e tagliagole nella campagna astigiana», presso l'Archivio di Stato di Asti, dal 19 gennaio al 9 febbraio 2007. L'artista, che fin dalla sua prima attività ha rivelato interesse per la storia della mentalità e per la ricerca, ha illustrato una serie di documenti storici relativi a delitti penali ritrovati negli archivi dei diversi comuni astigiani. L'incontro tra due diversi linguaggi, quello storico-documentale e quello pittorico, grazie anche all'essenzialità del segno grafico, ha prodotto frutti significativi chiarendo e illuminando zone oscure o poco note di una microstoria locale essenziale per la comprensione della complessità culturale del territorio in cui sono sedimentati valori e identità. E l'ha rivestita d'"aura".
Nel corso dell'anno appena trascorso l'attenzione dell'artista si è appuntata verso l'opera di Cesare Pavese, forse sospinto anche dalla ricorrenza del centenario della nascita dello scrittore, celebrato e ricordato ovunque, ma con particolare interesse e partecipazione, nella sua casa natale, a Santo Stefano Belbo, grazie all'infaticabile opera del professor Luigi Gatti, presidente del CE.PA.M, che ha saputo per l'occasione richiamare in tale luogo carico di memoria studiosi e familiari del grande scrittore.
Dunque, dal rinnovato interesse per Pavese nascono queste nuove acqueforti arricchite dall'acquatinta e dalla punta secca, cinque incisioni che si ispirano a diverse opere dello scrittore langarolo, e ne interpretano stralci o passaggi particolarmente significativi all'occhio dell'artista. Ancora una volta siamo in presenza di una convergenza di linguaggi diversi, capace di aprire al lettore nuovi orizzonti di comprensione e di interpretazione, grazie al punto di vista particolare prescelto dall'artista che con il suo segno grafico, quasi il bisturi di cui parlava Zola, incide le parole dell'Autore, le isola e le amplifica con ieratica espressività, quasi a volerne *di-svelare* la più intima verità. La stessa tecnica dell'acquaforte ben si presta alla poetica di Pavese, che scava nella terra e ha in essa il suo fondamento.
È questa l'impressione che il lettore riceve accostandosi alla prima acquaforte pavesiana, che prende il titolo dalla lirica di apertura di «Lavorare stanca», *I mari del Sud*. Qui Fusillo affolla su un fondale blu, simbolicamente l'ampio mare della memoria, una serie di figure bianche, afferenti alla dimensione onirica, tra cui campeggia l'immagine del cugino, dipinto appunto come «un gi-

Un paese ci vuole
inchiostro e pastello, cm 93x83

Il diavolo sulle colline
inchiostro, cm 83x140

gante vestito di bianco», restituendoci la sua dimensione mitica. La mano dell'artista, catturata dal pensiero magico, alla sommità di una piramide ideale, disegna la collina, testimone del dialogo tra la voce narrante e il cugino, e traccia mostri marini e mondi allusivamente esotici, che rinviano al vagheggiamento dell'altrove, del sogno, dell'indefinito, dell'incognito. Del resto l'azzurro è il colore dell'utopia, sempre vagheggiata e sempre irraggiungibile.

La *Lettera a Pinolo* del 9 gennaio 1950 è l'altro documento che ha ispirato la fantasia creatrice dell'artista. Si tratta di una breve missiva inviata da Cesare Pavese all'amico Pinolo Scaglione («Nuto, il falegname del Salto»), con la quale gli comunica di essere lontano da Torino e di avergli inviato in dono per le feste «un panettoncino», che invita a gustare dicendo: «Prendete e mangiate...», quasi fosse un dono di sé e un gesto di comune appartenenza.

Fusillo interpreta questo messaggio utilizzando un fondale rosso con figure bianche; esso è diviso idealmente in due parti complementari, una superiore dove campeggia il panettone, su uno sfondo di città, una inferiore in cui è descritta con linguaggio espressionista una scena che ricorda l'ultima cena, ove accanto alla figura di Gesù è individuabile quella di Giuda. Anche qui una scritta: «sono forse io signore!».

Questo mondo diviso in due emisferi, una sorta di oltremondo dantesco, trova nella cifra del colore rosso il segno del sacrificio, del sangue innocente versato nel mondo, come si evince dalla citazione «sono forse io signore», domanda rivolta da Pietro a Gesù, quando afferma che qualcuno lo tradirà. E da qui si origina una riflessione tutta contemporanea sul sacro e sul tragico che ci troviamo a vivere come già Pavese.

Anche l'altro testo scelto da Concetto Fusillo è di grande valore e significato simbolico: si tratta infatti dell'incipit de *La luna e i falò*, l'ultimo romanzo di Pavese, in cui Anguilla, il trovatello che ha cercato fortuna in America, a quarant'anni ritorna al proprio paese in cerca di identità. Il protagonista infatti non sa dove sia nato, quali siano le sue origini, perciò il suo viaggio a ritroso diviene anche uno strumento di ricerca morale e filosofica.

L'artista interpreta il mondo di Anguilla come un luogo indistinto e caotico, in cui spiccano però alcuni elementi sicuri e certi: la collina con le sue case note e gli alberi, un paese dal quale cominciare la propria ricerca: «Un paese ci vuole, ... [...]. Un paese vuol dire non esser soli». Qui il colore dominante è quello verde scuro, quello della campagna e dei suoi frutti, come la mela che in questa acquaforte svolge un ruolo di spicco, non solo in ossequio al romanzo, ove espressamente sono menzionate le mele tra i frutti prediletti, ma anche a ricordare il peccato originale dal quale nacquero il male, la fatica, il dolore. In una dimensione più personale e privata, Anguilla, tornato al paese ove è cresciuto, «cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione». Ed è proprio quest'ultima frase che Fusillo sceglie di incidere sotto il frutto della mela, con qualche lieve variante rispetto all'originale, perché

Sei come una nube intravista fra i rami
inchiostro e pastello, cm 35x50

La puttana bambina
inchiostro e pastello, cm 35x50

Memoria
tecnica mista, cm 35x50

il linguaggio dei segni e quello delle parole rafforzano il senso del testo pittorico e lo completano.
Il soggetto della quarta acquaforte è ispirato dalla celebre lirica *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*. L'artista utilizza qui uno sfondo color seppia, che ben si adatta a tradurre il tema dominante della morte e del dissolvimento. Nella parte destra dell'incisione, in alto, è collocato uno specchio, in cui sono incisi gli ultimi sette versi della lirica, che sviluppano il tema dello «sguardo» della morte, che ha gli occhi della donna amata e che, come uno specchio, riflette l'immagine di un «viso morto». A ridosso dello specchio, a sinistra, si trova uno scheletro femminile; specularmente, a destra, in basso, appare un volto dagli occhi vuoti, quasi a dar rilievo all'ultimo verso della poesia, che sintetizza il senso complessivo del testo: «Scenderemo nel gorgo muti».

L'artista qui riesce a tradurre in immagine il tema della devastazione e, allo stesso tempo, del rapimento estatico che emana dalla figura femminile, mentre lo specchio con le sue parole cupe e minacciose rappresenta una sorta di superficie magica che perpetra l'inganno consueto della conoscenza di sé e del mondo. Tuttavia lo specchio rappresenta anche una sfida ai nostri meccanismi di percezione e interpretazione della realtà, offrendoci un'immagine "invertita" che induce a una riflessione sulla natura stessa.

Infine l'ultimo scritto di Cesare Pavese scelto da Fusillo come fonte ispirativa è la pagina conclusiva del diario *Il mestiere di vivere*, di cui l'artista assume alcune espressioni significative dello stato d'animo dello scrittore e della decisione di porre fine alla propria esistenza. Sullo sfondo color indaco sono disposte delle frasi incisive, a partire da quella che è assunta a titolo della raffigurazione stessa, «Ci vuole un po' di coraggio», seguita da un gruppo di figure maschili poste quasi in cerchio. Altre frasi, «non scriverò più» e «ci vuole umiltà non orgoglio» sono collocate a destra di chi osserva l'incisione, intervallate sulla sinistra dalla data «27 agosto» – giorno del suicidio di Pavese – e dal busto dello scrittore stesso.
È importante osservare in questa acquaforte la scelta di Fusillo di focalizzare l'attenzione sulle parole di Pavese, mettendo in atto un montaggio che enfatizza, nel rapporto tra figure e testo verbale, la drammaticità della scena, quasi a fissare nel tempo e nella memoria un gesto, una volontà, una scelta definitiva.
Se certo, dunque, queste opere sono un omaggio a Cesare Pavese, sono al contempo una rilettura e un'interpretazione che coglie, attraverso il linguaggio visivo, nell'invenzione delle forme, nella scelta drammatica dei colori, il lavoro più profondo e originale, e la tragicità e l'umanità delle vicende e della scrittura di Pavese.

Meeting

Giovanna Romanelli

Concetto Fusillo was born in Lentini – a place meaningful for the Italian literary culture – and he moved to Lombardy during his adolescence. He now lives in Mombaldone (Asti), where in his atelier he usually achieves all his creations which have been exhibited in the course of a long career – over thirty five years – in the biggest Italian towns.

To the connoisseurs of the art of engraving Concetto Fusillo's works are known. His curriculum boasts a series of national and international acknowledgments and appreciations not only for creative capacity but also for a very personal cipher that distinguishes his works and characterizes them in a unique way. Consider, by way of example, the series of etchings accomplished for the documental exhibition entitled "*Gangs of highwaymen and assassins in Asti's country*" at Asti's Archives of Statefrom January 19 to February 9 of 2007. The artist, who since his first activity has been revealing interest for the history of customs and for the research, has illustrated a series of historical documents concerning crimes found in the archives of several Town Halls of Asti's county. The meeting between two different languages, the historical-documental one and the pictorial one, thanks to the essentiality of graphic sign, has produced meaningful fruits clarifying and enlightening dark or little known areas of a local micro-history essential to the comprehension of the cultural complexity of the territory in which values and identities are sedimented. And he has clothed this complexity with "aura."

In the course of the year just past, the attention of the artist was turned at Cesare Pavese's work, maybe pushed by the centenary of birth of the writer, celebrated and remembered everywhere, with peculiar interest and participation, in his native house at Santo Stefano Belbo, thanks to the untiring work of professor Luigi Gatti, chairman of Ce.Pa.M., who could, for the occasion, attract several scholars and admirers of the great writer to such a site laden with memories.

Then, from the renewed interest for Pavese, these new etchings are born, enriched with aquatint and dry point. Five engravings which are based on several works of Pavese's and which interpret extracts or passages particularly meaningful to the artist's eye. Once more, we are in the presence of a convergence of different languages, able to open new horizons of comprehension and interpretation to the reader, thanks to the peculiar point of view, chosen by the artist who, by his graphic sign, almost the scalpel of which Zola talked, incises the words of the Author, secludes them and magnifies them with hieratic expressiveness, as if he wanted to unveil the most intimate truth. The same technique of etching fits well with Pavese' s poetics, which digs in the earth and it has its basis in it.

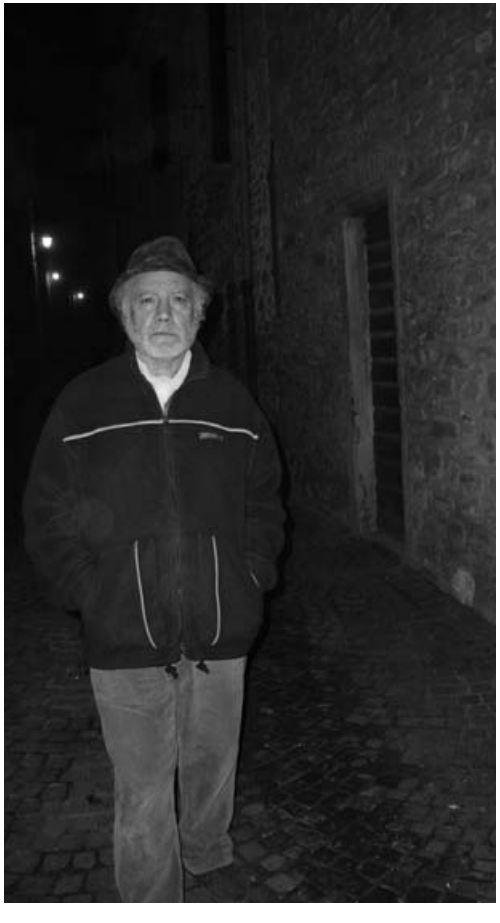
This is the impression the reader receives coming near to the first etching about Pavese, which takes the title from the opening lyric of "*Working gets tired": The Seas of South*. Fusillo here crowds on a blue back-drop, symbolically the wide sea of memory, a series of white figures, afferent to oneiric dimension, among whom the image of his cousin stands out, painted precisely as a

Dove han bruciato non c'è più speranza
inchiostro e pastello, cm 35x50

"white-dressed giant", which gives back its mythical dimension. The artist's hand, seized by the magic thought, at the top of an ideal pyramid, draws the hill witnessing the dialogue between his cousin and the telling voice, and sketches sea-monsters and allusively exotic worlds, which refer to the aspiration of elsewhere, of dream, of indefinite, of unknown. Moreover, the blue is the color of utopia, always aspired and always unreachable.
The "*Letter to Pinolo*" of January 9th, 1950, is the other document that has inspired the creative fantasy of the artist. It deals with a brief missive Cesare Pavese sent to his friend Pinolo Scaglione ("Nuto, the carpenter of Salto") by which he communicated to him to be far from Turin and to have sent him as a gift for the holidays "*a small panettone*" which he invited him to taste saying: "*Take and eat...*" as if it was a gift of himself and a gesture of common sharing.
Fusillo interprets this message using a red back-drop with white figures: it is ideally divided into two complementary parts: one upper where the panettone stands out on a city background, one lower in which a scene reminding the last supper is described with an expressionist language where besides Jesus' figures you can pick out Jude's one. Here also an inscription: "*Perhaps I, Lord?*"
This world shared into two hemispheres, a kind of Dantesque beyond the world, finds in the cipher of the red color the sign of sacrifice, of innocent blood spilled in the world, as you infer from the citation: "*Perhaps I, Lord?*" a question Peter addressed to Jesus when the latter asserts that someone will betray him. And hence a whole contemporary reflexion has origin about the sacred and the tragic we find to live as Pavese already did.
The other text chosen by Concetto Fusillo is of great value and symbolic meaning, too: it is a matter in fact of the *incipit* of "*The Moon and the Bonfires*", Pavese's last novel in which Anguilla, the foundling who looked for luck in America, at forty years old, goes back to his village in search of his identity. The protagonist in fact doesn't know where he was born, what are his origins, therefore his backwards journey becomes a tool of moral and philosophical research, too.
The artist interprets Anguilla's world as a vague and chaotic place, in which therefore some sure and certain elements stand out: the hill with its familiar houses and the trees, a village from which to begin his own research: "*It takes a village...a village means not to be lonely*". Here the dominant color is the dark green one, that of the country and its fruits, as the apple which in this etching plays an outstanding role, not only in obedience to the novel, where the apples are expressly mentioned among the favorite fruits, but also to remind the original sin from which the evil, the labor, the sorrow were born. In a more personal and private dimension, Anguilla after going back to the village where he grew up "*He tries to put roots, to become ground and village, so that his flesh is worth and lasts something more than a common tour of season*". And it's just the latter sentence Fusillo chooses to engrave under the apple with some light variation as to the

Contrasto
inchiostro, cm 44x58

original one, since the language of signs and that of words strengthen the sense of the pictorial text and complete it.
The subject of the fourth etching is inspired *by* the famous lyric: "*The death will come and have your eyes...*". The artist here uses a sepia color background which fits well to express the dominant theme of death and dissolution. On the upper right side of the etching a mirror is placed in which the last seven verses of the lyric are engraved enlarging the theme of the "stare" of the death which has the eyes of the beloved woman and which, like a mirror, reflects the image of a "*dead face*". Sheltering behind the mirror, on the left, a female skeleton is situated; specularly on the lower right a face with empty eyes appears as if it stresses the last verse of the poem which synthesizes the whole sense of the text: "*We shall descend the whirlpool silently*".
The artist here succeeds in transferring the theme of desolation into image and meantime of ecstatic rapture that gives off the female figure, while the mirror with its threatening and gloomy words represents a kind of magic surface perpetrating the casual illusion of the knowledge of himself and of the world. Nevertheless the mirror also represents a challenge to our mechanisms of perception and interpretation of reality, offering us an inverted image which induces to a reflection on the nature itself.
Finally, the last writing of Cesare Pavese that Fusillo has chosen as an inspiration source is the conclusive page of the diary: "*The Trade of Living*", of which the artist assumes some meaningful expressions of the writer's mood and of the decision of putting an end to his own existence. On the indigo color background some trenchant sentences are arranged from that one that is assumed as a title of the representation itself, "*It takes a little courage*" followed by a group of male figures which are placed almost in a circle. Other sentences "*I will not write anymore*" and "*It takes humility and not pride*" are put on the right of him who observes the etching and are spaced out on the left by the date "August 27th" – the day of Pavese's suicide – and by the bust of the writer himself.
In this etching it is important to observe Fusillo's choice of focusing the attention on Pavese's words and of achieving a cutting that emphasizes, in the correlation between figures and verbal text, the dramatic power of the scene, as if he fixed a gesture, a will, a final choice in the time and in the memory.
If certainly, therefore, these works are a homage to Cesare Pavese, they are meantime a rereading and an interpretation which seize the deepest and the most original work and the tragic and the humanity of Pavese's vicissitudes and writing through the visual language, in the invention of forms, in the dramatic choice of colors.



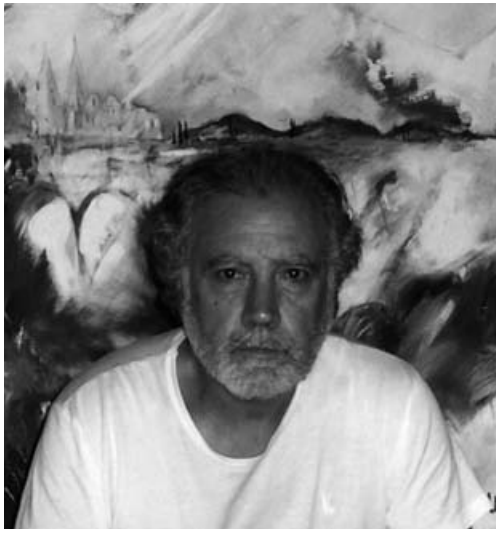
Concetto Fusillo

vive e lavora a
23900 Lecco, Via allo Zucco, 11
14050 Mombaldone (AT), Via Cervetti, 13
Tel. 0144 950698 - Cell. 335 391614

(Lentini, 1945). Maestro d'Arte, si dedica per un brevissimo periodo all'insegnamento.
Nel 1970 si trasferisce in Lombardia e precisamente a Lecco dove si dedica all'attività artistica, pittura, scultura, incisione.
Da alcuni anni opera a Mombaldone. Nel 2006, dal sodalizio con alcuni amici ricercatori storici e critici d'arte, nasce la creazione dell'*Archivio-pittura*: fusione dell'arte con storie dimenticate e, oggi, tornate alla luce attraverso la lettura e lo studio di documenti storici provenienti da archivi sia privati che pubblici.
Concetto Fusillo è nel mondo dell'arte dalla seconda metà degli anni Sessanta.
Ha esposto in molte città italiane tra cui Lecco, Milano, Como, Bergamo, Trento, Roma, Acqui Terme, Catania, Palermo, Siracusa, Asti, Casale Monferrato, Alessandria e i suoi lavori si trovano in collezioni pubbliche e private.
Hanno scritto di lui alcuni critici fra i quali Ignazio Mormino, Rinaldo Sandri, Lino Lazzari, Germano Campione, Dino Brivio, Vinicio Salati, Giuseppe Latina, Eligio Cesana, Evelina Shatz, Gino Bogliolo, Vanessa Viscogliosi, Giuseppina Radice, Carlo Pesce, Tosca Bonaldo, Enrica Cerrato, Pietro Reverdito, Ivana Bologna, Carlo Prosperi, Michele Tavola, Giovanna Romanelli, Clizia Orlando, Giulio Sardi, Gigi Gallareto, Arturo Vercellino, Willi Guala, Francesco Sfilio, Adriano Icardi, Brunello Vescovi, Alberto Ballerino, e altri

Mostre Personali e Collettive dal 2004

2004 Catania, Ass. Cult. Spazio Vitale *in* (Poetiche e generazioni diverse per un impegno etico)
2005 Acireale, Ass. Cult. FuturArte
2005 Catania, Le Ciminiere (Percorsi etici)
2005 Acqui Terme, Palazzo Robellini (La polvere dell'eternità)
2005 Cisano del Garda - Salò, Fondazione Cominelli (Città ideale - Città irreale)
2005 Catania, Spazio Vitale *in* (La lanterna del tempo)
2005 Catania, Le Ciminiere (Arte Fiera)
2005 Palermo, Art Gallery Seledi (La lanterna del tempo)
2005 Catania, Spazio vitale *in* (Riepilogando)
2006 Catania, Spazio Vitale *in* (NatalArte)
2007 Asti, Archivio di Stato (Guidoni,Grassatori e Tagliagole nelle campagne astigiane) I° mostra itinerante in collaborazione con: Regione Piemonte, Provincia di Asti e Soprintendenza Archivistica
2007 Catania, Spazio Vitale *in* (Caro Pan) IV° ed.
2007 Casale Monferrato, Palazzo Sannazzaro (Grafica ed Ex Libris)



...nello studio di Mombaldone

2007 Canelli (Asti), Salone delle stelle (Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne Astigiane) II° mostra itinerante.
2007 San Marzano Oliveto (Asti), Chiesa dei Battuti di San Pietro e Paolo (Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne Astigiane) III° mostra itinerante
2007 Naxsos (Messina), Fiera internazionale d'Arte Apante
2007 Costigliole (Asti), Sale comunali della Cantina dei vini (Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne Astigiane) IV° mostra itinerante
2007 Treville (Alessandria), Chiesa di San Giacomo (Echi di paesaggi lontani) mostra di scultura
2007 Alessandria, Galleria d'Arte Carlo Carrà, Palazzo Guasco (Tra storia e paesaggio)
2008 Catania, Spazio Vitale *in* (NatalArte)
2008 Denice (Alessandria), chiesa di S. Sebastiano (La torre e il sogno del presepe)
2009 Acqui Terme, Saloni del Grand Hotel Nuove Terme (L'Altra Medicina, Magia Superstizione Cronaca sul Suol d'Aleramo) in collaborazione con la Provincia di Alessandria e la Comunità Montana Suol d'Aleramo
2009 Palermo, Orto botanico (Amicizia nell'Arte)
2009 Pareto (Alessandria), Chiesa di N.S. Assunta in Cielo (Grafica)
2009 Denice (Alessandria), Chiesa di San Sebastiano (Grafica)
2009 Ponzone (Alessandria), Biblioteca Comunale (L'Altra Medicina, Magia Superstizione Cronaca sul Suol d'Aleramo)
2009 Catania, Museo Civico Castello Ursino (Amicizia nell'Arte)
2009 Santo Stefano Belbo (Cuneo), Centro Pavesiano Museo Casa Natale (Incontro con Cesare Pavese)